

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN ROMA

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del sindaco di Frosinone, Nicola Ottaviani.

L'audizione comincia alle 14.40

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Frosinone, Nicola Ottaviani.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che verrà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

Noi ci eravamo già sentiti. Eravamo già venuti a Frosinone. Stiamo completando un lavoro più in generale sul Lazio, dopo aver affrontato Roma, sempre sul tema ciclo dei rifiuti e, in realtà, anche depurazione delle acque e bonifiche. Abbiamo sentito la procura e abbiamo sentito ieri anche i prefetti, i quali ci hanno fatto un quadro generale dei territori, presumo raccogliendo informazioni dai vari soggetti. Oggi volevamo ascoltare i primi cittadini, anche per sapere quali fossero i problemi, quali sono, quali continuano a essere e quali eventualmente potremmo riuscire a contribuire a risolvere nella

nostra veste.

Le questioni aperte più grosse del suo territorio – se poi ne ha delle altre, ce le dirà lei – a noi sembrano tre: la famosa discarica Le Lame; la questione degli scarichi nel fiume Sacco, soprattutto nella zona industriale; e poi le vecchie discariche abusive che erano in infrazione comunitaria. Più o meno, queste sono le questioni principali.

Do la parola al sindaco Ottaviani. Grazie di nuovo.

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. Grazie, presidente, a lei e alla Commissione per questo invito. Si tratta di un'occasione istituzionale utile per confrontarci, scambiarci informazioni e, se possibile, perlomeno nel medio e lungo periodo – non stiamo dicendo nel breve e nel brevissimo – trovare anche delle soluzioni. Già non aggravare il problema, secondo me, è un dato positivo, perché le risoluzioni di vicende endemiche che, purtroppo, affliggono il nostro territorio sono difficili da trovare. Perlomeno, se si riuscisse ad attenuare il fenomeno, sarebbe già un ottimo risultato.

A che cosa mi sto riferendo? Noi stiamo, purtroppo, ancora adesso confrontandoci con la vicenda esecrabile della discarica. Voi già ben conoscete il sito e anche la genesi di questa vicenda. Questa discarica è stata costruita 30-35 anni fa a ridosso di un fiume. Stiamo parlando di meno di 100 metri in linea d'aria. Credo che oggi sarebbe inipotizzabile proprio a livello di approccio culturale fare uno scempio del genere. Probabilmente 30-35 anni fa non c'era questa sensibilità a livello diffuso. C'era una sensibilità verso l'ambiente, ma era forse più di nicchia che non un fenomeno sociale e collettivo, come attualmente invece sta diventando.

Questa discarica, come voi già ben sapete, è una discarica dismessa, ma presente sul nostro territorio, e ha, purtroppo, al proprio interno qualcosa come 650.000 metri cubi di materiale. Buona parte di questo materiale è mineralizzata. Questo significa che non è neppure valorizzabile sotto il punto di vista dell'utilizzo a fini energetici.

Questo crea un ulteriore problema, perché, se si fosse trattato di un rifiuto ancora valorizzabile, avrebbe potuto essere inserito all'interno di Piani di smaltimento e Piani di recupero tali comunque da suscitare un minimo di interesse come riutilizzo. Il fatto che sia in buona parte mineralizzato è un problema nel problema.

Inoltre, 650.000 metri cubi corrispondono a circa 700.000 tonnellate, ragion per cui stiamo parlando di un costo enorme. Stiamo parlando di un costo per noi davvero improponibile. In realtà, abbiamo portato avanti delle verifiche anche grazie all'intervento dell'autorità giudiziaria.

Sia su questo versante, sia su quello che affronteremo più avanti, quello relativo alle emissioni in atmosfera (stiamo parlando di PM10 e PM2,5) devo dire che l'autorità giudiziaria di Frosinone ci ha dato una grossa mano, perché è riuscita a entrare su alcune verifiche tra enti a ogni livello, sia a livello centrale, sia a livello periferico, mettendo insieme anche delle competenze che, come spesso avviene – mi passi l'espressione, presidente – nel nostro Paese riguardano il principio della responsabilità diffusa. Laddove non si ha a che fare con un unico soggetto istituzionale all'interno del quale, purtroppo, non opera il profilo della responsabilità gerarchica, spesso si perde, oltre che il centro di imputazione della responsabilità, anche il centro di imputazione delle decisioni. Parlo di responsabilità in senso lato, sia attiva, sia passiva.

Che cosa è avvenuto? Questa indagine che è stata disposta da parte dell'autorità giudiziaria e che ha portato al sequestro, qualche anno fa – credo che ne abbia riferito a voi la procura della Repubblica, l'autorità giudiziaria, che avrete probabilmente ascoltato in audizione – è stata condotta una verifica effettiva.

Di che cosa stiamo parlando? Innanzitutto abbiamo a che fare con del percolato che molto probabilmente fuoriesce dalla base di questa discarica. Questa discarica ha due invasi. Il primo invaso, che è quasi preistorico e probabilmente è datato a cinquant'anni fa, è un invaso che è stato realizzato senza alcun tipo di accortezza minima. I rifiuti sono stati di fatto adagiati sul suolo, sullo sterrato. Di questo stiamo parlando.

Il secondo invaso, a fianco, è un invaso che probabilmente è stato portato avanti con maggiore accortezza, ma non con l'eliminazione a monte, alla radice, di quelli che potevano essere i fenomeni inquinanti.

Comunque sia, per quante cautele si possano adottare, c'è un principio di logica, oltre che di buonsenso: costruire una discarica e alimentarla a qualche centinaio di metri di distanza da un fiume, per quante accortezze si possano adottare, considerato che il letto del fiume è posto, tra l'altro, a un livello inferiore rispetto al terreno della discarica, se le leggi della fisica non ci ingannano, fa sì che prima o poi qualche cosa potesse fuoriuscirne, malgrado eventuali *desiderata* o accorgimenti diversi.

Che cosa è avvenuto? Il sito è stato posto sotto sequestro. Sappiamo per vie indirette, perché ancora a noi non è stato notificato l'avviso come parte offesa, come autorità comunale in senso stretto – tramite cronache giornalistiche, che sembrerebbe ci sia stata la fase della chiusura delle indagini preliminari e che essa abbia riguardato due dirigenti del comune di Frosinone che dovrebbero essere, in pratica, gli ultimi soggetti che hanno avuto a che fare con questo sito.

Adesso non sta a me andare a verificare se ci sia o non ci sia la responsabilità penale, perché questo aspetto riguarda sicuramente l'autorità giudiziaria. Quando avremo anche noi l'avviso dell'eventuale richiesta di fissazione di un'udienza preliminare, se il procedimento dovesse andare avanti, o se ci sarà data la possibilità di avere un accesso diretto a quell'incartamento processuale, avremo l'esatta dimensione di che cosa bolle in pentola.

Devo dire, però, che la procura è stata assolutamente disponibile a darci in visione la prima parte della consulenza tecnica. Dalla prima parte della consulenza tecnica viene fuori una realtà che noi da quattro anni stiamo cercando di portare avanti, ma – passatemi questa espressione – come una voce nel deserto che grida, perché non veniamo assolutamente ascoltati.

Ci stiamo rivolgendo ad autorità sovracomunali, ossia regione e Ministero dell'ambiente, per operare un *landfill mining*. Solo con la rimozione totale della causa inquinante si può sperare di bonificare effettivamente l'area. L'attività di messa in sicurezza, che è diventata attività di messa in sicurezza permanente credo da dieci anni a questa parte, è un'attività comunque transeunte. È un'attività posticcia, un'attività di riparazione, ma non è un'attività di eliminazione alla radice del fenomeno. Per fare tutto questo bisogna portare avanti necessariamente un *landfill mining*, il che significa sostanzialmente rimuovere il tutto.

Da un calcolo a spanne che abbiamo operato stiamo parlando di un investimento, ossia di risorse finanziarie, vicino ai 70-80 milioni di euro. Credo che sia una cifra difficilmente ipotizzabile anche per un comune come quello di Roma per la Capitale, figuriamoci per un comune come il nostro, che tra l'altro è in procedura di *243-bis*.

Noi stiamo portando avanti – siamo stati uno dei primi comuni capoluogo in Italia a farlo – da tre anni una procedura di ripianamento del debito. Abbiamo evitato il dissesto. Eravamo in posizione di *deficit* strutturale, così come è stato legittimamente definito da parte sia del Ministero dell'interno, sia della Corte dei conti. Per evitare la dichiarazione di dissesto abbiamo proposto l'accesso alla procedura di rientro del debito e, quindi, di ripianamento e ristrutturazione del debito decennale.

I 50 milioni di euro di debiti ereditati dal passato li stiamo pagando sostanzialmente con una restituzione di 5 milioni di euro all'anno al Ministero dell'interno, che anticipò la somma per evitare il dissesto. Davanti a una situazione come questa trovare 65-70 milioni è davvero inipotizzabile.

Tra l'altro, se vige il principio – siamo sicuri che vige il principio, perché *dura lex sed lex* – per cui paga chi inquina, quella discarica non ha al proprio interno i rifiuti solidi urbani che provengono dal comune di Frosinone in via prevalente. Probabilmente ne avrà per il 10 per cento. Il grosso è composto

di rifiuti che provengono da realtà provinciali, regionali e interregionali.

STEFANO VIGNAROLI. Oltre alla provenienza dei rifiuti, conta chi li ha messi lì, ovviamente.

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. Esattamente, onorevole. Si tratta di una vicenda grave ed esecrabile, che, secondo noi, sta incidendo anche a livello epidemiologico. Abbiamo delle statistiche, che non stiamo diffondendo noi. Noi le facciamo rimbalzare, come autorità locale, tenendo presente anche che il sindaco ha una serie di competenze che attengono anche al profilo della salute pubblica e della sicurezza collettiva sotto questo punto di vista.

Ebbene, l'aumento che c'è stato nel corso degli ultimi 15-20 anni in tutta la Valle del Sacco di neoplasie e di altre patologie che possono essere legate all'ambiente è un aumento che non è soggettivo. È assolutamente oggettivo.

Noi, anzi, ci stiamo avvalendo anche di associazioni di volontariato presenti sul territorio, prima fra tutte l'Associazione medici di famiglia per l'ambiente, che, per esempio, per quanto riguarda – ma questo è un altro capitolo che affronteremo molto velocemente più avanti – le emissioni all'interno dell'atmosfera, ossia le emissioni aeree di PM10 e PM2,5, ci stanno mettendo a disposizione anche dei rilevatori.

Noi non mettiamo in dubbio l'attività che viene svolta dall'ARPA, il soggetto che istituzionalmente presiede a questo tipo di attività, ma forse maggiore puntualità e maggiore *focus* su alcune situazioni aiuterebbero tutti a trovare soluzioni alternative rispetto a quelle che fino a oggi sono state portate avanti e che non hanno dato grandi risultati.

A questo scopo vorrei sottolineare un aspetto. Non avendo – lo dico con un po' di amarezza, sicuramente come amministratore pubblico – degli strumenti cogenti per operare e non avendo degli strumenti forti per incidere in un'analisi ad ampio spettro, presidente, le rappresento e le confesso che, molto allarmato per la situazione relativa alle emissioni inquinanti in atmosfera, ho presentato un esposto contro ignori all'autorità giudiziaria, che poi ha dato la stura per capire quale correlazione ci fosse da dati molto spuri che noi potevamo leggere non dico come *quisque de populo*, ma con una determinata agevolezza. Si tratta di dati che venivano diffusi, ma che non venivano probabilmente analizzati nella loro interezza.

A che cosa mi sto riferendo? C'è un parallelo, per non dire una coincidenza enorme, tra l'inquinamento del suolo e delle falde acquifere del fiume Sacco, l'inquinamento dell'ambiente come

territorio prospiciente, che ha a che fare con il letto del fiume Sacco, partendo da Colleferro per arrivare fino al Cassinate, e il rilevamento del superamento dei valori soglia in materia di PM10 e PM2,5.

Se andiamo a vedere i comuni che sfiorano per quanto riguarda i limiti di tolleranza dei famosi 50 nanogrammi per metro cubo, vediamo che questi comuni corrispondono, partendo da Colleferro fino ad arrivare al Cassinate, con i comuni che sono stati attraversati, e che sono attraversati tuttora, dal Sacco e da tutte le traversie e le problematiche che il fiume ha avuto.

Sarà una conformazione geomorfologica del territorio, sarà un caso, ma fatto sta che c'è questa coincidenza. L'autorità giudiziaria, a seguito dell'esposto, ha aperto anche una verifica, un accertamento serio e importante, che riteniamo stia dando alcuni frutti anche in termini di analisi.

Queste sono le due situazioni per noi più serie in assoluto. Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, per la prima volta abbiamo adottato dei provvedimenti grazie anche a una sensibilità che abbiamo notato essere cresciuta anche da parte di altri sindaci. Come voi ben sapete, fino allo scorso anno, secondo il Piano regionale relativo alla qualità dell'aria, soltanto Frosinone e Roma erano in prima fascia, in classe A. Tutti gli altri comuni del Lazio erano in seconda fascia, malgrado continuassero a sfiorare come e più rispetto a questi due grandi comuni.

Che cosa siamo riusciti a fare? Siamo riusciti ad adottare dei provvedimenti intercomunali, per esempio relativamente al blocco della circolazione stradale o alle emissioni da caldaie, da riscaldamenti civili industriali, perché l'aria ha una peculiarità: si sposta. Con le mani difficilmente può essere fermata. Questi Piani, che devono essere necessariamente intercomunali, probabilmente con un coordinamento più serio da parte di enti sovracomunali, che possono essere le province o la regione, darebbero risultati diversi.

Di che cos'altro ci siamo accorti? Al di là dei dati che normalmente riguardano la media giornaliera sul superamento dei valori soglia, nelle fasce orarie in cui questi provvedimenti sono in vigore abbiamo un abbassamento notevole dei livelli di PM10 e PM2,5. Non è vero, quindi, che quei provvedimenti non incidono. Molto spesso vengono definiti palliativi. Sono palliativi se vengono scarsamente coltivati e se si analizzano con pressapochismo i dati che possono essere generati da questi fenomeni.

Abbiamo bisogno, però, anche in questo caso, naturalmente, di investimenti e di risorse, perché tutto quello che riguarda la mobilità alternativa è un altro settore sul quale bisogna incidere in modo straordinario. Mi permetto di evidenziare, senza esagerare la portata di questi due fenomeni, presidente,

che, se andiamo a sommare il profilo dell'inquinamento del fiume Sacco, quello che ha prodotto in questi anni, quello che continua a generare e l'inquinamento aereo che in questo momento, purtroppo, attanaglia le nostre città, secondo me, possiamo parlare obiettivamente di emergenza. Possiamo parlare comunque di problemi eccezionali, che impongono misure eccezionali e probabilmente anche aiuti e sostegni di natura non ordinaria.

Questo per andare in sintesi. Siamo qui, per il resto.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

STEFANO VIGNAROLI. Per quanto riguarda le discariche abusive, in particolare quelle sotto procedura di infrazione, la regione ha fatto un'azione di rivalsa nei confronti dei comuni? Com'è lo stato lungo il comune di Frosinone per quanto riguarda l'attuazione delle bonifiche?

NICOLA OTTAVIANI, Sindaco di Frosinone. Per quanto riguarda le bonifiche, torniamo a quella discarica principe della quale abbiamo parlato prima, quella di via Le Lame. Anche in quel caso abbiamo promosso un'azione di bonifica che non ha avuto poi riscontri obiettivi sotto il punto di vista regionale. Abbiamo chiesto aiuti importanti agli enti sovracomunali. Il primo ente che interfaccia l'ente che 20-25 anni fa permise o indirizzò la localizzazione di quei rifiuti all'interno della discarica di via Le Lame è la regione. Sotto questo punto di vista ogni tanto leggiamo qualche cosa sulla stampa, ma non abbiamo ottenuto nulla.

Per quanto riguarda gli altri siti, in realtà stiamo parlando di piccole discariche abusive – grazie al cielo – sul territorio comunale. Non stiamo parlando di discariche...

STEFANO VIGNAROLI. Si sta pagando una procedura d'infrazione europea.

NICOLA OTTAVIANI, Sindaco di Frosinone. Sì, certo, ma su questo noi ci stiamo muovendo con quello che abbiamo. Non abbiamo ricevuto risorse particolari. Non c'è nulla sotto questo punto di vista. Nello stesso momento in cui c'è un'attività di repressione da portare avanti verso discariche abusive in senso stretto – di questo stiamo parlando – noi segnaliamo il tutto all'autorità giudiziaria, andiamo a perimetrare l'area, andiamo ad adottare i provvedimenti di interdizione di pascolo o di accesso all'area,

ma più di questo credo che non siamo in condizioni di fare.

PRESIDENTE. Oggi, quindi, la discarica è rientrata dentro il Sito di interesse nazionale?

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. Sembrerebbe di sì.

PRESIDENTE. Quindi, nella nuova ripermetrazione è gestita da qualcuno? Siete voi a gestirla? Chi ne ha l'«onere»? Oppure, se è sequestrata, c'è un custode giudiziale?

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. È una custodia, presidente, ma dinamica. È una custodia che non è solo di mera interdizione. È una custodia che implica perlomeno che la discarica attenni l'impatto ambientale e che, quindi, il percolato che viene eventualmente generato venga prelevato.

La discarica è nella gestione della SAF. Noi riteniamo che sia la SAF il soggetto che viene pagato per questo. Noi non abbiamo strutture, anche perché la SAF... Se esiste questo consorzio pubblico, che riguarda tutti i comuni, e poi andiamo a verificare che si distrae o si volta dall'altra parte, se a livello istituzionale nasce per gestire in modo consortile tra i comuni il ciclo integrato e virtuoso – speriamo anche – di rifiuti e delle discariche e poi quest'attività viene portata avanti solo parzialmente... È chiaro che quello che dobbiamo fare lo stiamo facendo.

Io ho anche adottato un provvedimento, che è di competenza del sindaco, per quanto si possa ritenere che questa materia rientri tra gli articoli 50 e 54 del Testo unico sugli enti locali, nei confronti della SAF, chiedendo alla SAF e all'impresa – dovrebbe essere ancora il Consorzio CCC – che ha realizzato la discarica di attivare le pompe in modo efficiente e soprattutto in modo completo ed esauriente.

Francamente, abbiamo più di qualche *querelle* in piedi per capire se effettivamente loro abbiano o non abbiano questo compito e quest'obbligo. Noi riteniamo, al netto di quelli che possono essere i profili economici di quanto queste operazioni possano o debbano costare, che, se loro sono i soggetti che devono portare avanti questo tipo di attività, più che imporglielo noi non possiamo fare.

PAOLA NUGNES. Io mi chiedo una cosa: visto che sulla responsabilità gerarchica dopo il comune vengono gli altri enti di livello superiore, ossia la regione, e, dopo la regione, anche il ministero e visto

che stiamo parlando di una discarica che rientra nel SIN...

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. Da poco.

PAOLA NUGNES. D'accordo. Anche se da poco, a maggior ragione è un accollo anche economico che dovrebbe passare agli altri enti, non al comune, che, tra l'altro, è in dissesto finanziario o in rientro da questa situazione.

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. Peraltro, è anche parzialmente e scarsamente responsabile della vicenda, se volessimo parlarne.

PAOLA NUGNES. Al di là di tutto, comunque c'è una gerarchia della responsabilità. Non si è messa in atto una procedura in tal senso? Lei viene a dirci, giustamente, che il comune non è in grado di affrontare la spesa, ma è stato...

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. Sì, abbiamo comunicato a tutti gli enti, dalla regione al ministero, la necessità di provvedere e di entrare su questa materia, perché noi non siamo in condizioni di muoverci sotto questo punto di vista. Credo, francamente, che l'atto di sequestro emesso più che legittimamente da parte dell'autorità giudiziaria – anzi, non credo; ne sono sicuro – sia stato notificato anche a regione e ministero.

PAOLA NUGNES. Avete avuto una risposta rispetto a questo?

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. No, non abbiamo avuto risposta, assolutamente.

PAOLA NUGNES. Recentemente è rientrato nel SIN, ma stiamo già parlando del 2015, se non sbaglio.

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. No, stiamo parlando di due mesi fa.

PRESIDENTE. Sì, di due o tre mesi fa. La perimetrazione finale credo sia stata fatta tre mesi fa. Eravamo nella piena...

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. Nella *querelle* della competenza.

PAOLA NUGNES. Appunto, io mi ricordo che all'epoca... Quindi, siamo giunti solo due mesi fa per avere questa nuova...?

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. Comunque, alla peggio sarebbe stato un Sito di interesse regionale, non comunale.

PRESIDENTE. Scusi, sul ciclo dei rifiuti, per quanto riguarda la raccolta differenziata, come siete messi?

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. Abbiamo una raccolta differenziata che è al 18 per cento. In realtà, questa raccolta differenziata è frutto di un po' di traversie relative agli ultimi anni, perché la gara relativa al porta a porta su tutta la città che avrebbe portato a estendere al 100 per cento della città la raccolta di rifiuto differenziato per arrivare a percentuali del 60-70 per cento sono tre anni che, malgrado ci siano le procedure sugli appalti e il processo semplificato per quanto riguarda la magistratura del TAR, ancora non si riesce ad attivare.

Che cosa è successo? Proprio il 18 e il 19 di febbraio c'è stata l'udienza innanzi al Consiglio di Stato sulla sospensiva richiesta da parte dell'azienda seconda classificata rispetto alla prima, perché è stata impugnata l'aggiudicazione. Pensavamo di arrivare a una definizione perlomeno sotto il punto di vista cautelare con la sospensiva innanzi al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato ha rimesso, invece, al merito, ipotizzando una sentenza breve, a fine maggio. Quindi, a fine maggio avremo l'ultima parola, l'ultimo capitolo di questa saga, che va avanti da tre anni, per questa gara.

Questo è per noi essenziale, perché, allo stato attuale, la raccolta differenziata con il porta a porta viene portata avanti solo sul 30-40 per cento della città. Quindi, le percentuali del 18 per cento...

PRESIDENTE. Chi la fa? Sempre la SAF?

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. No, la Sangalli. Attualmente è la Sangalli. La SAF, invece, si occupa del trattamento come ente consortile. Sapete sicuramente che c'è stata anche una

recente iniziativa giudiziaria per cui sembrerebbe – utilizziamo il condizionale, perché non abbiamo gli atti – che sia stata commissariata, cioè che ci sia un commissario giudiziale nominato da parte dell'autorità giudiziaria, il quale commissario giudiziale comunque non ha bloccato l'attività compiuta da parte di SAF, ma ha affiancato l'amministrazione ordinaria.

Anche sotto questo punto di vista sarebbe utile e interessante capire un fatto: se si procede al sequestro dell'attività della SAF perché si ritiene che il trattamento di rifiuti non sia adeguato o non sia a norma, l'alternativa ci deve essere. Soprattutto capiamo, anzi siamo i primi a condividere, il profilo della ragion di Stato, se così la vogliamo chiamare, ma vorremmo anche comprendere come si esce sotto il punto di vista della fase alternativa rispetto a quella gestione.

Pertanto, se SAF, stando alle cronache giudiziarie, non ha gestito adeguatamente il profilo del ciclo dei rifiuti con la differenziata, differenziandoli effettivamente, dovremmo avere bisogno anche noi, come comuni, di avere degli elementi per decidere di passare a un'altra gestione o di cambiare il *management*.

PRESIDENTE. I rifiuti continuano ad andare lì? Nonostante sia sotto sequestro, i rifiuti continuano ad andare lì? Questo evita, se non altro di aumentare i costi. I rifiuti non vanno fuori, al momento.

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Quindi, continuano a essere trattati lì.

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. Continuano a essere trattati lì, ma – mi chiedo io dall'esterno – se c'è un commissariamento perché è sbagliato il trattamento dei rifiuti e poi il commissariamento anche di natura giudiziaria si pone in parallelo rispetto a quel tipo di attività, anche noi vorremmo avere qualche elemento in più.

PRESIDENTE. Avete qualche altra domanda? C'era la questione degli impianti di depurazione nel Sacco. Ci era stata indicata come criticità, la scorsa volta, della zona industriale dell'ASI, mi sembra, lo sversamento nel fiume.

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. Come lei ben sa, questa è materia di competenza della

provincia. Noi non rientriamo...

PRESIDENTE. Voi non avete alcun tipo di competenza?

NICOLA OTTAVIANI, *Sindaco di Frosinone*. È della provincia. Stiamo parlando di AIA, di Autorizzazione integrata ambientale. Non siamo noi ad autorizzare gli scarichi. È una materia che, se vuole, ci può appassionare, ma parleremmo *de relato* e non per scienza diretta.

PRESIDENTE. La ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 15.28.